FORUM

ALESSANDRO CLEMENZIA, *NELLA TRINITÀ COME CHIESA*. IN DIALOGO CON HERIBERT MÜHLEN

A. Clemenzia, lecturer in ecclesiology and pneumatology at the Sophia University Institute, launched his first book, entitled Nella Trinità come Chiesa*: In dialogo con Heribert Mühlen, on 26 October 2012. On that occasion, philosopher A. Fabris, theologian R. Repole and economist G. Argiolas gathered to dialogue on the theme "What Church? What Sociality?". This discussion, introduced by the president of Sophia, Piero Coda, offered a range of reactions from various disciplines to the valuable work of the young theologian, and is here offered to the reader.*

Introduzione

di PIERO CODA

Il "primo" libro è sempre un evento. Soprattutto per chi l'ha scritto. In questo caso, poi, essendo il libro in questione degno di ogni interesse, l'attenzione si dilata e offre l'opportunità di un dialogo e di un approfondimento serio e stimolante intorno alla "cosa" che ne è oggetto. È per tale motivo che s'intrecciano in questo Forum, che nasce attorno al saggio di Alessandro Clemenzia *Nella Trinità come Chiesa. In dialogo con H. Mühlen* (Città Nuova, Roma 2012), gli spunti di riflessione e di dibattito di tre qualificati studiosi.

Ma prima una parola su Alessandro Clemenzia, il giovane Autore, il cui libro è frutto della tesi dottorale discussa presso la Facoltà di Teologia dell'Università Lateranense, di cui ho avuto la gioia d'essere il relatore: gioia, dico, per il cammino che ad essa ha condotto e per il cammino che di qui si è imprevistamente aperto. Alessandro Clemenzia, attualmente, è incaricato a Sophia di due corsi attinenti l'uno la teologia della Chiesa, l'altro la teologia dello Spirito Santo, e dall'a.a. 2012/13 è anche incaricato sulla cattedra di ecclesiologia a Firenze, presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale.

Ed ecco gli studiosi che partecipano al Forum. Adriano Fabris, professore di filosofia morale all'Università di Pisa, è tra gli amici intellettualmente e affettivamente più vicini a Sophia; anzi, in occasione di un *Forum* analogo a questo, abbiamo dialogato attorno a uno dei suoi ultimi saggi, *TeorEtica. Filosofia della relazione,* (Morcelliana, 2009), e il risultato ne è poi rifluito sulle pagine della rivista «Sophia». L'attenzione – in una ricchissima e caleidoscopica, ormai, produzione filosofica – ai temi del dialogo, della comunicazione, la messa a tema di un pensiero "coinvolgente", suscitatore ed espressione d'una specifica prassi che lo nutre e lo veicola, rendono il suo punto di vista sull'opera di Clemenzia senz'altro pertinente e stimolante.

Roberto Repole, che sono davvero felice di vedere tra i protagonisti di questo momento, è professore di ecclesiologia a Torino ed è, da poco più di un anno, Presidente dell'Associazione Teologica Italiana. Questo fatto attesta, se ve ne fosse bisogno, la stima che il suo lavoro teologico gli ha già meritato, nonostante la sua ancor giovane età. Ricordo la sua tesi dottorale: *Chiesa, pienezza dell'uomo. Oltre la postmodernità: G. Marcel e H. de Lubac* (2002), e il suggestivo saggio *Il pensiero umile* (2007); l'ultimo suo dono in fatto di libri – se non erro – è un altro stimolante sguardo sulla Chiesa oggi: *Come stelle in terra. La Chiesa nell'epoca della secolarizzazione* (2012).

Di Giuseppe Argiolas, infine, basti dire che è Ricercatore di "Economia e gestione delle imprese" e Professore aggregato di "Responsabilità sociale delle Organizzazioni" presso l'Università di Cagliari, mentre a Sophia insegna "Management ed economica di comunione". Ed è, in effetti, la sua sensibilità e competenza a proposito del paradigma innovativo dell'economia di comunione e della sua rilevanza nell'ambito dell'organizzazione aziendale e d'impresa che – nell'ottica inter e transdisciplinare di Sophia – rendono questa sera appetibile il suo punto di vista. Di lui mi piace menzionare soltanto la voce "*Economia di Comunione*", redatta per il *Dizionario di Economia Civile* curato da S. Zamagni e L. Bruni (Città Nuova, 2009).

Ospiti di tutto rispetto, dunque, che ci permetteranno, attraverso colpi di sonda lanciati da diverse prospettive, di sviscerare qualche aspetto del volume di Alessandro Clemenzia. La cornice, del resto, entro la quale si svolge questo Forum – *Quale Chiesa? quale socialità?* – ci rimanda al 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II che abbiamo celebrato l'11 ottobre scorso. Il teologo H. Mühlen – la cui opera è il punto di partenza e di riferimento del saggio in oggetto – , per tanti versi, ne è stato coraggioso apripista e poi creativo interprete. Come annota, nella bella postfazione al libro un antico allievo di Mühlen e prestigioso docente, sino allo scorso anno, presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, Elmar Salmann, Mühlen ha avuto il merito d'invitarci a pensare ed esperire Dio come "*non-poter-non-essere-amore-disinteressato, concreativo, congeniale, ospitale*". A partire di qui, – continua Salmann – «il grande merito della tesi di Alessandro Clemenzia è di aver dato una fisionomia ardita e attendibile a quella sfera divina che ci comprende e ci incoraggia ad essere persone libere e comunicative» (p. 422).

Il fatto è che il Vaticano II – come sottolinea il teologo fiorentino Enrico Chiavacci – ha rappresentato un passaggio epocale nella crescita dell'autocoscienza della Chiesa e nella conseguente proiezione dello stile che essa è chiamata a esibire nel far da lievito e sale nella società. Innestando, infatti, la socialità umana nell'evento del Dio che è Trinità di persone – come fa la *Gaudium et spes* al n. 24 – il Concilio ha dato definitiva consistenza e ha impegnato in una costosa responsabilità la testimonianza, da parte dei cristiani, di una vita sociale che sia genuina e profetica espressione del Vangelo di Gesù. Come mostrerà, in forma dispiegata e con promettente apertura, tutta da eseguire, la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.

PIERO CODA
Professore ordinario di Teologia sistematica presso l'Istituto Universitario Sophia
piero.coda@iu-sophia.org